

IIS BLAISE PASCAL

# VIAGGIO DELLA MEMORIA

22-29 febbraio 2020

---



*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.*

Primo Levi

---

---

Nevicava, faceva molto freddo. Mi ricordo di aver pensato a tutte le persone che hanno dovuto patire senza avere nulla, vestiti solamente con indumenti leggeri, senza una parola di conforto, non un abbraccio, erano obbligati a lavorare senza mai potersi fermare, non avevano la libertà di lamentarsi, non dovevano scambiarsi qualche parola perché sarebbe stato una perdita di tempo. Nonostante questo viaggio sia stato un po' faticoso, fisicamente e mentalmente, posso dire che ne è veramente valsa la pena, consiglio vivamente di partecipare, è un'esperienza che arricchisce e porta a pensare in modo diverso. Non dobbiamo sottovalutare le parole che ci vengono dette e dovremmo riflettere prima di stabilire cosa per noi sia giusto o sbagliato, non seguendo la massa.

*Miglia Emanuela 5 L*

Quest'esperienza ha lasciato qualcosa nel cuore e nella mente di ognuno di noi. Partecipando a questo viaggio eravamo consapevoli di ciò che avremmo visto, ma sicuramente prima non potevamo capire cosa si provava davvero a ritrovarsi immersi in una realtà che oggi ai nostri occhi appare inconcepibile. Uso questo aggettivo proprio perché io in quei giorni non riuscivo a credere a quello che vedevo, alle storie che ci venivano raccontate e a che cosa potesse portare l'uomo a compiere azioni disumane. Il luogo che mi ha colpito di più sia stato sicuramente Terezin. Questo campo serviva alla propaganda nazista per mostrare all'Europa un esempio di ghetto perfetto, dove gli ebrei vivevano liberamente e i bambini giocavano spensierati, ma la verità era un'altra. [...] Quello che mi ha fatto gelare il cuore è quando la nostra guida ha raccontato che gli adulti insegnavano ai bambini a giocare, poiché loro non erano capaci.

*Chiara Sanguin 4G*

---

“A volte penso di essere stata fortunata a essere stata portata qui così bambina, i bambini si adattano più velocemente rispetto a una persona grande. Forse avevamo capito che questa era la nostra vita. La nostra nuova vita.” Queste sono le parole di Andra Bucci sopravvissuta ai campi di concentramento di Auschwitz, il suo numero è 76483.

[...] Per me è difficile comprendere, tutto ciò che ho visto, sentito e letto, le parole non bastano per descrivere ciò che è accaduto, la musica e il silenzio aiutano; ricordo la canzone che un gruppo di uomini ebrei cantava in cerchio vicino alle rotaie. Ricordo che, come me, molti si emozionarono ascoltandola, la forza di quella canzone rompeva quel gelido silenzio e lo caricava di energia, di forza vitale, di speranza e di una tristezza indescrivibile che pesava sul petto.

Del viaggio della memoria ricorderò per sempre il silenzio: camminai da solo per tornare ai cancelli ed uscire dal campo di concentramento, ricordo che una volta davanti ai cancelli per un istante mi venne voglia di restare immobile e non uscire, come se mi mancasse qualcosa. Il silenzio che mi aveva accompagnato fino all'uscita mi ricordò di colpo l'importanza di quel luogo, il motivo per cui avevo partecipato al viaggio e il motivo per il quale, io, come essere umano, ho il dovere di ricordare, di cercare di comprendere, di approfondire, di tornare a visitare questi luoghi perché tutto ciò che ci resta è ricordare affinché ciò non accada più.

*Cosmin Mihai Negrea 4M*

Il quinto giorno abbiamo visitato i campi di Auschwitz e Birkenau. All'aperto faceva molto freddo e a tratti nevicava. Nel pomeriggio quando ci siamo trovati al centro del campo di Birkenau, ha cominciato a nevicare pesantemente e il

---

vento soffiava forte. Ci siamo riparati sotto degli alberi e ci siamo coperti il viso più che potevamo con i cappotti e le sciarpe, perché i fiocchi di neve sembravano quasi grandine.

Da una parte ero contenta che nevicasse, in Italia non nevicava da mesi, ma poi ho pensato alla mia stessa situazione vissuta, però, durante la Seconda Guerra mondiale: nello stesso punto dove ci trovavamo noi quel giorno, circa settant'anni prima, centinaia di prigionieri stavano soffrendo il freddo, coperti solo da stracci, spesso scalzi e digiuni da tempo. Freddo che si sarebbe sommato alla fatica e agli stenti e molti di loro sarebbero morti lì, nello stesso posto dove noi stavamo guardando cadere la neve.

*Miriana Tonda 4G*

Quei luoghi ti costringono a guardare negli occhi la cattiveria, quella vera. Tutti noi studiamo sui libri di storia la Seconda Guerra Mondiale, ma nessuno si immedesima nelle vittime dei campi di concentramento. Siamo tutti impegnati a ricordarci le date, i nomi dei politici e dei trattati che firmano, ma ad Auschwitz nulla di questo conta. Lì dentro ti dimentichi l'anno, il luogo e lo spazio, sei costretto a farlo, perché ad Auschwitz il tempo si è fermato. Nell'aria si percepiscono ancora tutta la sofferenza e il dolore provato dai prigionieri: è un'atmosfera pesante che ti rimane sulla pelle anche quando esci, per tutto il resto della vita. Adesso che sono circondata da questo alone che non mi abbandonerà mai più, sento di avere il dovere di portarlo in giro e mostrarlo agli altri perché queste sensazioni non vengano mai dimenticate.

*Rebecca Pisano 4H*

---

Esperienze come il Viaggio della Memoria lasciano il segno per tutta la vita. Vedere coi propri occhi luoghi come Auschwitz significa guardare in faccia il dolore, la morte. Si resta senza fiato. Sembra superficiale dire qualsiasi cosa. La vista ti si offusca per le lacrime. Lacrime di disorientamento. Lacrime di orrore. Lacrime che ti senti in dovere di mostrare al mondo, perché diventino memoria, ideali, gesti.

*Francesco Pozzi 4H*

75 anni non devono creare distanza tra noi e la Shoah. Il tempo non ci ha lasciato gli stessi luoghi in cui i deportati hanno vissuto l'inferno, ciò che resta sono le storie dietro quelle fredde strutture malsane, nelle quali all'uomo è stato tolto tutto, tranne la speranza: i campi di concentramento non sono soltanto luoghi di terrore, sono luoghi nei quali la speranza umana ha assunto il suo vero significato. La cosa che il viaggio della memoria ci ha lasciato è una consapevolezza di come le nostre parole e le nostre azioni possono aiutare chi non ha voce. [...] Ciò che all'apparenza poteva sembrare un viaggio di gruppo, una volta arrivati nei luoghi in cui l'umanità ha toccato il fondo, si è rivelato un viaggio introspettivo a cui ogni persona ha dato un senso ed un significato proprio: i passi non erano gli stessi, le immagini neppure e neanche le storie. Ognuno ha visto, sentito ed ascoltato le cose in modo diverso, proprio perché si è trattato di un viaggio unico ed irripetibile in cui la soggettività ha filtrato l'esperienza, rendendola personale ed estremamente preziosa. Il nostro compito in quanto esseri umani è ricordare e parlarne. Senza memoria i valori umani perdono di importanza, senza memoria non esiste il tempo e senza il tempo non esiste memoria.

*Chiara Ascrizzi*

*Lucas Garrone*

*Alessio Mussolin*

*Cosmin Mihai Negrea*

*Gaia Tomasi*

*Cristian Scutaru*

*4M*

---

Siamo entrati con discrezione in un luogo dove le persone sono state private di tutto, addirittura della loro identità... Non avevano più un nome, ma un numero. Dobbiamo essere militanti della memoria ogni giorno e non dobbiamo permettere che questa catastrofe si ripeta. Gli esseri umani vanno accolti e accettati nonostante le diversità. Ho avuto la fortuna di compiere molti viaggi, tra cui il treno della memoria e ho capito che le differenze non sono un problema ma una ricchezza da proteggere. L'unione e la solidarietà sono i valori fondamentali per abbattere i fili spinati e i muri che ci dividono. Noi siamo i nuovi testimoni e io partecipando a questo viaggio ho deciso di impegnarmi per far capire che nessun uomo ha il diritto di togliere la libertà e la dignità ad un altro individuo.

*Giorgia Mangone 4G*

Forse non è stato uno dei momenti più importanti e significativi di tutto il Viaggio, ma sono rimasta colpita dal museo di Terezin, in particolare dalla parete formata da tutti i disegni dei bambini ebrei rinchiusi nel ghetto della Città Donata. La maggior parte erano scuri e tristi, pochi erano colorati. E cosa ritraevano? Beh, tutto ciò che quei poveri bambini si trovavano a vivere e a sopportare ingiustamente ogni giorno: carri che trasportano cadaveri, persone scacciate dalle loro case che camminano per strada in fila e con i loro fagotti, nazisti che incutono timore, stanze affollate in cui erano costrette a dormire. Tuttavia erano presenti anche disegni colorati, che trasmettono felicità e serenità attraverso fiori, giardini e case, illuminati dal sole: probabilmente i loro ricordi della vita passata, divenuti ormai i loro più grandi sogni.

Mentre li osservavamo la nostra guida ci ha distribuito le immagini dei disegni di bambini immigrati costretti a percorrere quel noto tratto di mare che ha solo due significati: salvezza o morte. Naturalmente i contenuti e i colori dei disegni sono diversi: prevale il blu del mare profondo, all'inizio affascinante, poi così pericoloso, e l'arancione dei giubbotti di salvataggio che appunto salvano la vita dalle onde. Ormai è certo che la storia non si ripete identica, ma simile sì; per questo tutto ciò che è legato

---

al termine Seconda Guerra Mondiale ci deve essere da insegnamento, perché non si ripeta nuovamente e perché non ci sia più un numero così alto di uomini, donne e bambini uccisi ingiustamente.

*Carlotta Gallo 4G*

Percorrendo quella strada che sembrava quasi infinita per raggiungere il cancello ed uscire (da Auschwitz-Birkenau), ho provato a immedesimarmi nelle persone che avevano subito tutte quelle violenze e ho capito che anche dopo che era state fisicamente liberate, nessuna delle loro anime aveva più assaporato la libertà. Ho capito che dopo anni di discriminazione, violenze sia psicologiche che fisiche, dopo essersi viste private della propria identità e separate da tutti coloro a cui si voleva bene, nulla sarebbe più potuto tornare come prima. Era come se ormai quelle anime non avessero più la forza di uscire da quella prigione nemmeno dopo che il cancello era stato aperto.

Noi in quest'ultimo periodo stiamo forse riflettendo maggiormente sul vero significato di libertà e a me è capitato più volte di tornare con la mente a quei luoghi di prigionia e tortura dove qualsiasi diritto era negato. Probabilmente, solo ora che stiamo vivendo un periodo di costrizione, possiamo comprendere davvero quanto sia importante la libertà e quanto troppo spesso la diamo per scontata. Abbiamo anche visto quanto poco sia cambiato l'uomo, quanto dimentichi in fretta gli errori commessi in passato e come facilmente ricada negli stessi sbagli.

Forse uno degli aspetti più positivi di questa pandemia è proprio il tempo che ci sta dando per riflettere su ciò che accade intorno a noi. [...] Abbiamo capito che da un momento all'altro potremmo perdere una persona cara senza poter in nessun modo venirlo a sapere o evitare che accada.

*Valentina Zanchetta 4G*



*Fabio Bradley 4A*

Sofferenza, angoscia, confusione sono sicuramente sentimenti imprescindibili di questo percorso, ciò che porto a casa da questo cammino è una rinnovata voglia di raccontare e di ascoltare storie, inseguendo un'unità troppo spesso dimenticata.

*Arianna Rosso 4A*



---

[Auschwitz/Birkenau — Oświęcim, Polonia]

Brividi.

Percorrono la mia schiena  
e si fanno strada tra la mia pelle congelata.  
L'odore nauseante di quel luogo mi comprime.

Ho bisogno di urlare,  
ma mi sento soffocare.  
Perché non ho potuto far nulla  
per evitare tutto questo male?

Una mano leggera e calda si poggia sulla mia spalla,  
ed una voce infantile al mio orecchio sento sussurrare:  
"sii forte ,non ti preoccupare..."

Singhiozzo.

Alzo gli occhi ed è l'inferno  
ciò che davanti al mio sguardo appare.

Attraverso i cancelli per allontanarmi da quel luogo infernale.

Mi volto un'ultima volta.

Voglio fotografare tutto ciò che ho visto e provato con la mente e con il cuore.

Così da ricordare,  
e mai dimenticare.

*Federica Macagno 5L*

---

“Viaggio della Memoria 2020” dell’Istituto B. Pascal di Giaveno

hanno contribuito i seguenti:

**Comuni**

**Enti/Associazioni del territorio**

Giaveno

A.N.P.I. Val Sangone

Bruino

“Amici di Garola” di Piossasco

Avigliana

Coop di Giaveno

Condove

Rotary Club di Torino-Val Sangone

Rosta

“Fondazione Magnetto” di Alpignano

Trana

“Sole-Donna” di Giaveno

Almese

Coazze

Bussoleno

**Donazioni private**

Valgioie

Reano

M.C. Ferro (dalla vendita del suo libro “Una povera cosa inutile”)

Caprie

docenti del Pascal (gratuità del “Progetto abbonamento Scuola-Teatro Stabile di Torino”)

Vaie

Alpignano

Sangano

con il patrocinio della: 

Si ringraziano tutti per la partecipazione e generosità dimostrata.